

DOM
D BARTHOLOMEO APOSTOLO
D HIERONYMO EMILIANI
DICATUM



Il Santuario di San Girolamo Emiliani

IN QUESTO NUMERO

Editoriale

Quaresima, tempo di conversione, pag. 3

Solennità di
San Girolamo

Cronaca della festa, pag. 4

Omelia di Mons. Francesco Beschi, pag. 5

Galleria fotografica, pag. 10

I dipinti e le poesie dei ragazzi premiati, pag. 14

La forza educativa di san Girolamo, pag. 16

Rubriche

La virtù del mese - Miti e umili di cuore, pag. 17*Ne seguirono le orme* - Fratel Paolo Marchiondi, pag. 18*Riscopriamo la nostra fede* - L'unzione degli infermi, pag. 20

Nei luoghi della speranza, pag. 22

Cronaca del Santuario

- Grazie fratel Giuseppe!

- Pellegrini a Somasca

Orari Sante Messe

BASILICA

Feriali 7.00 - 8.00 - 17.00
Vigiliare 17.00
Festive 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30
 17.00 - 18.30 (da aprile a settembre: 19.00)

VALLETTA

Festiva 11.00

Altre celebrazioni

BASILICA

Santo Rosario: ogni giorno ore 16.30
Adorazione eucaristica: ogni giovedì ore 16.30
Confessioni: ogni giorno dalle 7.00 alle 12.00
 e dalle 14.30 alle 18.00

VALLETTA

Supplica a san Girolamo: ogni domenica ore 15.30

Copertina: Facciata del Santuario di San Girolamo

Fotografie: Beppe Raso, Claudio Burini, Mario Stojanovic, Marco Scaccabarozzi, Archivio fotografico di Casa Madre, internet.

INFORMAZIONE PER I LETTORI

I dati e le informazioni da Voi trasmessici con la procedura di abbonamento sono da noi custoditi in archivio elettronico. Con la sottoscrizione di abbonamento, ai sensi della Legge 675/96 (Tutela dei dati personali), ci autorizzate a trattare tali dati ai soli fini promozionali delle nostre attività. Consultazioni, modifiche, aggiornamenti o cancellazioni possono essere richiesti a: Il Santuario di San Girolamo, Ufficio Abbonamenti, Via alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago (LC) - Tel. 0341.42.02.72 - Fax 0341.42.36.21

IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI

N. 489- Gennaio - Marzo 2012- Anno XCIII
 Direzione: Il Santuario di san Girolamo Emiliani
 Via alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago LC
 Tel. 0341.420.272 - Fax 0341.423.621
 santuario@somaschi.org - C.C.Postale n. 203240
 http://www.somaschos.org/somasca
 Poste Italiane Spa - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Lecco Autorizzazione Tribunale di Bergamo n. 181 del 04.02.50
 Direttore responsabile: ADRIANO STASI
 Stampa: La Nuovapoligrafica - Calolziocorte

QUARESIMA

TEMPO DI CONVERSIONE

Il centro dell'anno liturgico è la Pasqua. In essa trova compimento la promessa di riconciliazione tra Dio e l'umanità.

Il cammino quaresimale è il tempo di preparazione caratterizzato dalla conversione. Non c'è conversione autentica se non si coinvolge il cuore.

“Laceratevi il cuore e non le vesti”, “lasciatevi riconciliare con Dio”, “convertitevi e credete al vangelo”: questo è il caldo e pressante invito della liturgia per una inversione di rotta nella vita, per una vera e decisa direzione verso Dio.

Il cambiamento del cuore: intendendo il nucleo più intimo della persona, là dove noi siamo segnati dall'immagine e somiglianza con Dio, e dove di conseguenza siamo più fragili ed esposti al peccato.

Se le persone non riescono a cambiare nel loro cuore, nulla neppure nel mondo potrà cambiare.

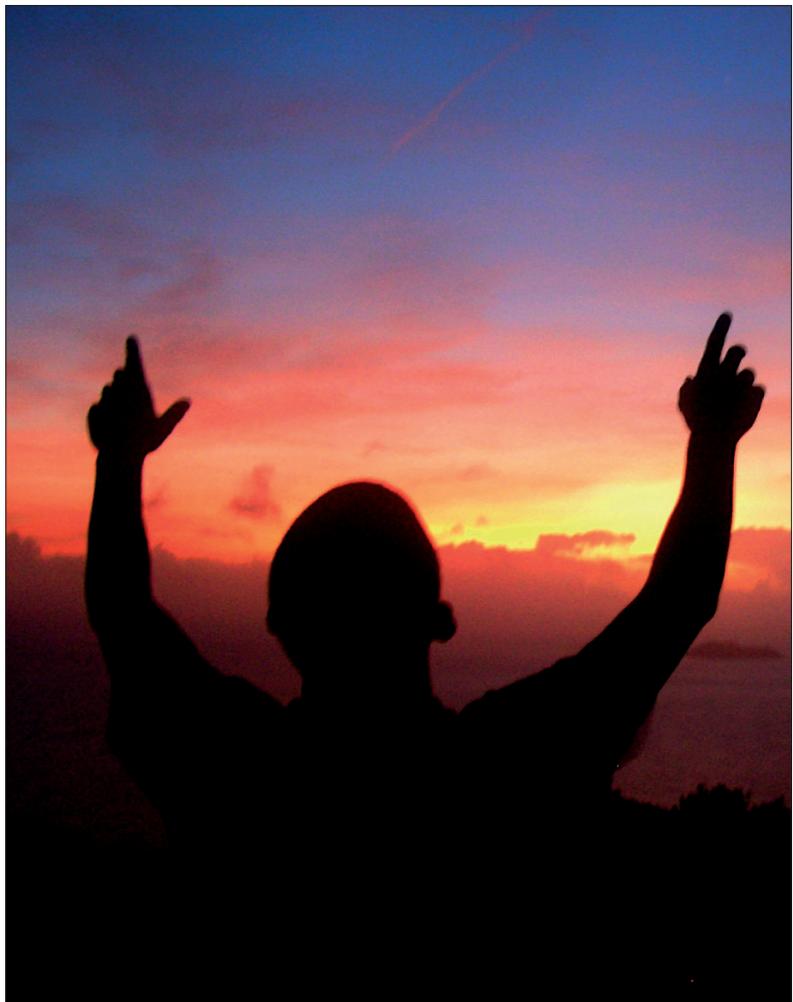
Il cambiamento che può trasformare il mondo inizia dentro noi stessi.

Per il cristiano questa conversione del cuore non si riduce a qualche cosa di esteriore, a pratiche devozionali o a qualche gesto di beneficenza. Non è questione di apparire, ma di una scelta di fondo sul come orientare la propria vita.

Lasciarsi riconciliare con Dio è fin dall'inizio del cammino quaresimale l'invito ad aprire il cuore, a non lasciarlo indurire, affinché possiamo essere capaci di comunione, di accorgerci che Dio cammina con noi e che vuole renderci ogni giorno suo “popolo”, sua “famiglia”.

Facciamo tesoro della suggestiva ricchezza della Parola di Dio offerta abbondantemente nella liturgia quaresimale: in un'epoca di autosufficienza, di rotture, di superficialità e di trasformismi, ritroveremo legami veri e sinceri tra noi e con Dio.

Buona Quaresima
e Buona Pasqua.



Il freddo e il gelo degli inizi di febbraio non hanno scoraggiato i pellegrini a salire al Sacro Monte di Somasca in occasione della solennità di San Girolamo.

Numerose sono state le iniziative per i festeggiamenti in quest'anno giubilare. Nelle prossime pagine racconteremo tutto.

LA PREPARAZIONE

La novena in preparazione alla festa è stata presieduta a turno da alcuni parroci della Valle di San Martino, di cui il nostro santo da ben quattrocento anni è il protettore. Le riflessioni hanno toccato i diversi aspetti del carisma di San Girolamo e il ruolo dei laici all'interno della Chiesa.

ESPOSIZIONE DELL'URNA - SABATO 4 FEBBRAIO

In via del tutto eccezionale, per quest'anno giubilare l'urna con le reliquie del Santo è stata esposta con qualche giorno di anticipo rispetto alla tradizione. La celebrazione è stata presieduta dal Rev.mo P. D. Francesco Monti - Abate di Pontida. Nella sua omelia, riprendendo il brano del Vangelo del giovane ricco, ha proposto ai fedeli una riflessione sulla conversione: "Convertirsi è l'atteggiamento di saper accogliere lo sguardo del Signore e rispondere con altrettanto amore e fede". Gesù con il suo sguardo ci chiede di essere uomini e di uscire da noi stessi, di liberare il nostro cuore, per compiere le opere di carità. Ma la nostra reazione, a volte, è quella di andare via tristi. Quando siamo di fronte alle domande più essenziali e più profonde sentiamo quello che il Signore ci chiede ma abbiamo paura di fare questo salto. Abbiamo paura di un atto di fiducia nel Signore. In Girolamo non è stato così. Possiamo dire che lui si è lasciato guardare. Dio ha fatto irruzione nella sua vita e si è lasciato amare da Lui. E' vero che Dio ama ogni uomo in ogni momento e in ogni tempo, ma il punto sta nell'accogliere questo amore che esige che noi siamo uomini che sappiamo dare una risposta.



ELEVAZIONE SPIRITUALE CON IL GRUPPO "ENSEMBLE AD LIBITUM"

L'inizio dei festeggiamenti è stato allietato nella serata di sabato 4 febbraio, dal gruppo "Ensemble Ad Libitum". Il gruppo è nato nel 2006 dalla collaborazione di Daniela Garghentini e Alessandro Saccomani, accomunati dal desiderio di proporre e diffondere un repertorio che, sia per la peculiarità dell'organico, sia per l'intrinseca difficoltà sul piano esecutivo, è poco o per nulla presente nelle programmazioni "ufficiali". Per realizzare tale ambizioso progetto hanno proposto a cantori e strumentisti di diversa provenienza e formazione, ma accomunati da solida esperienza e sensibilità musicali, di unire le forze in un unico progetto condiviso.

Nell'ambito dell'elevazione hanno presentato brani di Schütz, Pachelbel, Telemann, Bossi, Leonarda, Karg-Elert.

A tutto il gruppo va il nostro più sentito ringraziamento e l'augurio che possano sempre continuare *Ad Libitum* ad avvicinare i cuori a Dio.



MERCOLEDÌ 8 FEBBRAIO – SOLENNITÀ LITURGICA

Nel giorno della festa di san Girolamo fin dal primo mattino un buon numero di pellegrini è salito al Santuario per onorare il nostro santo. La bella, se pur fredda, giornata di sole non ha comunque frenato la devozione, invogliando numerose persone a partecipare alle funzioni religiose, a salire fino alla Valletta, e a sostare presso le numerose bancarelle che ogni anno fanno da corona alla festa.

Evento culmine della giornata è stata la Santa Messa presieduta da Mons. Francesco Beschi, Vescovo di Bergamo. Riportiamo la sua omelia.

Cari fratelli e sorelle, nelle parole del Vangelo il Signore sorprende e in qualche modo scandalizza i suoi contemporanei per la calorosa accoglienza dei bambini presso di lui. Non è solo un segno di benevolenza e di tenerezza, ma è un segno rivelatore: il regno, il mondo, il mondo nuovo, la speranza, la grazia che Gesù annuncia appartiene a chi è come loro. E nei bambini si riconoscono tutti coloro che sono piccoli secondo lo spirito del Vangelo. Vale a dire: le persone, uomini, donne, giovani o anziani, che fondano la loro vita su Dio. Questi sono i piccoli del Vangelo. Ed è esattamente ciò che Gesù chiede al giovane ricco che gli pone la domanda sulla vita eterna (affermando di aver sempre osservato i comandamenti) e al quale Gesù pone l'esigenza di vendere tutto quello che ha, darlo ai poveri e poi seguirlo. E' un'esigenza che ci sembra difficile da percorrere, che riconosciamo e vogliamo riconoscere nella vita di coloro che si consacrano al Signore. Ma è un'esigenza che nella sua sostanza dice esattamente questo: a quell'uomo giovane Gesù chiede di fondare la sua vita, la sua sicurezza, non nei beni che possiede ma in Dio. E quindi l'episodio di Gesù che accoglie i bambini e dice che a chi è come loro appartiene il Regno di Dio e l'episodio del giovane ricco hanno la stessa profonda ragione. E' un appello forte che Gesù ci rivolge per una scelta su chi e su che cosa vogliamo fondare la nostra esistenza. Certamente su Dio ha fondato la sua esistenza Girolamo, che veneriamo con affetto.

Ancora una volta desidero esprimere la mia riconoscenza per farmi parte di questa celebrazione così sentita, in un luogo così importante nella vita di San Girolamo. Tra gli anniversari che quest'anno ricordiamo uno in particolare vorrei sottolineare: i quattrocento anni da quando la comunità della Valle di San Martino, nei suoi rappresentanti, decide di riconoscere



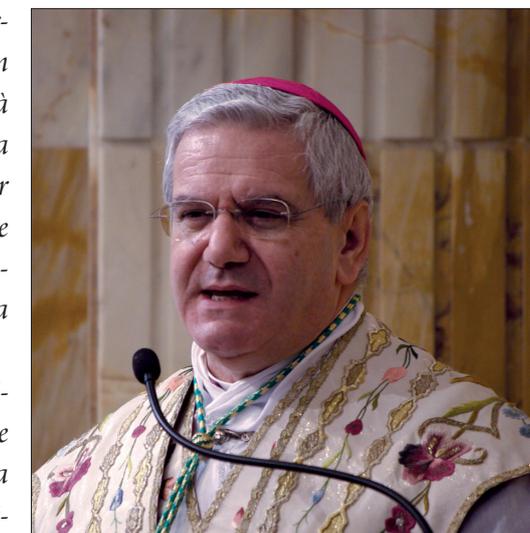
e proclamare san Girolamo – allora ancora venerabile - patrono dell'intera Valle. Peraltro questo legame della Valle con Somasca è un legame che parte dalla chiamata che viene rivolta a Girolamo proprio dal Vescovo di Bergamo nel 1532, Lippomano, che, alla luce di quello che è avvenuto a Venezia, chiama a Bergamo Girolamo. E questo viaggio lo porta in diverse province e diocesi e poi lo fa approdare qui, insieme a quelli che si uniscono a lui, dove si svilupperà la sua opera in favore dei piccoli, dei poveri, delle prostitute convertite e soprattutto degli orfani.

Quando, in altra occasione, ho avuto modo di rivolgermi a voi, ho sottolineato in modo particolare la pater-

nità di Girolamo. Evocando la figura dell'orfano non possiamo non soffermarci su ciò che a un orfano manca e su ciò che è necessario anche oggi non solo a chi è orfano. E ci eravamo soffermati a riflettere su questa paternità che Girolamo esercita in modo spirituale, e in un modo così intenso, da colmare anche il vuoto di una paternità immediatamente generativa. Per altro mentre si evoca questa paternità di Girolamo, e comunque il dono e la responsabilità della paternità, non si può non evocare quella della maternità, rappresentata dal legame unico e intensissimo e generatore della conversione di Girolamo, che è quella di Maria la Madre di Gesù.

Ma permettete di soffermarmi su un tema che in questi anni ci viene ricordato dai Vescovi italiani, che è quello dell'educazione, che ha a che fare certamente con paternità e maternità, ma appella a tutti gli adulti e alla loro responsabilità nei confronti delle giovani generazioni. Sì, perché Girolamo non è soltanto il santo della carità, ma la sua carità nei confronti dei piccoli e degli orfani si esercita non solo come assistenza ma in forma di educazione. Potremmo dire che l'educazione per tutti è in qualche modo una forma di riscatto: l'educazione è il riscatto non solo dalla miseria materiale; l'educazione è il riscatto da quella dipendenza che è propria di una persona, di un essere nella sua debolezza, nella sua insufficienza. Il bimbo, il piccolo ha bisogno di tutto! Diventar grande non significa solamente emanciparsi dalle dipendenze, ma entrare in un regno che è quello della libertà e della responsabilità, e l'ingresso in questo regno avviene solo attraverso l'educazione.

Cari fratelli e sorelle abbiamo vissuto decenni in cui abbiamo dubitato della bontà dell'educare. Oggi avvertiamo tutti l'esigenza non solo di ritornare, ma di ritrovare le ragioni, la forza, le capacità e le modalità per educarci ed educare. L'uomo



pur appartenendo per tanti aspetti al mondo dei viventi, si distingue da essi in maniera assoluta non solo per quel principio spirituale che è l'anima, ma per quelle connotazioni che sono la sua intelligenza e la sua libertà che lo rendono consapevole e capace di scelte. Tutto questo non avviene automaticamente. Noi parliamo di educazione e non semplicemente di allevamento. Perché l'educazione si appella in ultima analisi a questa irriducibilità dell'uomo che è la sua libertà. Quando il Papa parlava dell'emergenza educativa evocava lo sconforto di molti nel loro impegno educativo che sembrava non portare risultato. Perché l'educazione è anche per certi versi non solo un'opera delicatissima, ma un



autentico miracolo. Il Santo Padre diceva: "Perché non abbiamo mai imparato la formula dell'educazione?". Certo, passa dal buon esempio, dal riferimento ai valori che contano, passa attraverso l'accompagnamento progressivo di coloro che crescono. Ma perché nella stessa famiglia gli stessi genitori a volte ottengono dei risultati diversi dai loro medesimi figli? Perché l'educazione ha a che fare con questo principio che ci distingue da tutti che è la libertà.

Ebbene, Girolamo, non è solo un uomo della carità intesa come corrispondenza ad un bisogno (la fame, la salute, la disperazione) ma è l'uomo dell'educazione. E questa passa innanzitutto da un aspetto che merita di essere sottolineato perché è di grandissima attualità: non si può educare a distanza. Non si può educare pensando di aver davanti una massa o anche un gruppo. L'educazione è un fatto singolare: ogni persona è unica. E Girolamo si avvicina ad ogni persona e ai suoi ragazzi condividendo tutto della loro vita. Non basta la bella parola e nemmeno l'esempio isolato. Non basta più l'insegnamento

dato da lontano con le conferenze, le prediche. Girolamo ci dice che l'educazione avviene attraverso la condivisione. Lui sta con i suoi ragazzi, anzi sta proprio con l'ultimo dei suoi ragazzi, con il più piccolo, il più debole, il più disperato, il più difficile. E' questa vicinanza che dà alle sue parole, al suo esempio, al suo amore la forza di crescere nelle persone che non solo avranno bisogno del suo aiuto, ma che diventeranno loro stessi capaci di aiuto: questa è la trasformazione.

E' un'educazione che passa attraverso il lavoro e l'imparare un lavoro. E sappiamo in questo tempo quanto questo tema sia delicato non soltanto per le sue implicazioni sociali ed economiche ma anche sotto il profilo educativo. Il lavoro ha a che fare con l'educazione dell'uomo e Girolamo educa attraverso il lavoro, unito alla pietà, cioè alla preghiera, al riferimento costante a Dio.

Mentre riflettevo su questa figura che veramente fa innamorare mi è venuta questa intuizione: per Girolamo l'amore è un autentico principio educativo. Non è che si ama e poi si educa, ma si educa amando e si ama educando. E' un autentico principio. Lui educa per amore. La grande conversione di Girolamo, a partire dalla sua esperienza, lo porta ad un agire dettato tutto dall'amore, dalla carità di Cristo, dall'amore per Cristo e dall'amore di Cristo. E' una grande forza l'amore!

Cari fratelli e sorelle, papà, mamme e nonni che hanno i figli, ma anche suore, religiosi, consacrati, sacerdoti, insegnanti: l'amore è un grandissimo sentimento, una grande forza ed è anche la forza che ci spinge a non rassegnarci, a non disperarci, a non indurirci nel compito necessario e meraviglioso che è l'educazione. Girolamo educa per amore perché è abitato dall'amore e non abbandona le persone: "Nessuno mai le recupererà" poteva essere il suo pensiero, e magari anche il nostro, relativamente a certe persone o addirittura qualche volta a qualcuno dei nostri figli. L'amore non ci fa mai dire così. La forza educativa di Girolamo è l'amore. Ma non solo educa per amore, ma con amore. Il fatto che i ragazzi gli sta-

vano vicino, non lo abbandonavano mai, stavano stretti a lui è perché si sentivano attirati dall'amore di Girolamo. E - lo sappiamo benissimo - non c'è niente più attraente dell'amore. Quindi Girolamo è un educatore che non solo si dispone a quest'opera per amore, ma la attua con amore. Ma non solo: Girolamo educa all'amore. In breve: Girolamo educa per amore, con amore e all'amore.

Cari fratelli e sorelle mentre siamo qui a venerare Girolamo e a chiedere grazie attraverso di lui - sappiamo che anche questo santuario è così caro a molte persone che vengono ad invocare grazie per la loro vita -, vogliamo raccogliere anche questa grazia della sua testimonianza, così intensa, così attuale, così pertinente rispetto, e oltre, alle nostre fatiche o alle nostre perplessità. Questa grande opera non è solo di assistenza, ma passa attraverso un compito che oggi noi vogliamo nuovamente raccogliere: quello di essere educatori, non

perché più bravi, ma perché persone che credono di essere fatte dal Signore libere e responsabili, capaci di crescere, di trasformarsi. L'educazione è tutto questo: per amore, con amore e all'amore.

Io credo che alla luce di questo possiamo congedarci con le parole che ci ha lasciato l'apostolo Paolo e che mi sembra che siano state incarnate in questa figura di santo: "Che il Cristo abiti

per mezzo della fede nei vostri cuori". Che bell'augurio! E veramente Cristo ha abitato in san Girolamo e l'Apostolo dice che può abitare e prega che abiti nei nostri cuori e così "radicati e fondati nella carità siate in grado di comprendere con tutti i santi - tutti anche noi, i battezzati - quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità e di conoscere l'amore di Cristo".

I santi ci testimoniano attraverso la visibilità dei loro gesti - tutti umani - l'amore di Cristo. Vogliamo lodare e benedire il Signore per san Girolamo, vedendolo come colui che incarna l'amore di Cristo. Vogliamo noi stessi accogliere questo dono e questa possibilità che attraverso l'intercessione di san Girolamo ci è concessa da Dio.



Altro momento importante nella festa dell'8 febbraio è stata la celebrazione eucaristica presieduta dal Preposito Generale dei Padri Somaschi, padre Franco Moscone, il quale, ha ripreso lo slogan e l'immagine dell'Anno Giubilare "Domine, dirupisti vincula mea".

L'esperienza di Girolamo è stata di sconfitta. L'origine della Congregazione è stata con una sconfitta, per dare spazio ad una nuova presenza che è quella di Dio.

Il logo del Giubileo presenta san Girolamo a mano con la Madonna ed interpreta perfettamente la sconfitta: egli ha avuto le chiavi per una nuova vita. Maria gli consegnava due chiavi: quella di una libertà fisica, ma soprattutto le chiavi di una libertà spirituale ed esistenziale di un cuore capace di diventare libero per gli altri e di liberare gli altri.

Certo, c'è voluto del tempo. Girolamo è il santo della carità educativa; ma prima di questo ha avuto bisogno lui di fare esperienza di questa carità educativa e di sentire una mano che lo sosteneva e lo guidava.

Girolamo, mano a mano con Maria, sente l'amore del suo cuore materno, che non lo abbandonerà più.



SABATO 11 FEBBRAIO

Nel giorno dedicato alla Madonna di Lourdes, al mattino è stata celebrata la S. Messa per gli ammalati con l'unzione degli infermi

Il pomeriggio, invece, è stato dedicato ai bambini. Per loro si è svolto un breve momento di preghiera (la basilica traboccava di bambini) a cui è seguita la festa in oratorio, dove tutti sono rimasti incantati dal Bubble Magic Show, grazie a Roberta che ha prodotto e fatto danzare bolle di sapone di tutte le dimensioni, fino a poter inglobare un bambino! Come sempre le cose semplici sono le più belle!

Ma tra le iniziative che ci sono state, bisogna aggiun-

gere anche quelle che non ci sono state; a causa della neve che ha incominciato a scendere copiosa in serata, non si è svolta la veglia di preghiera per adolescenti e giovani. La veglia verrà comunque riproposta per altre occasioni.

DOMENICA 12 FEBBRAIO

E' stata la giornata conclusiva della festa. Nel pomeriggio si sono svolte le premiazioni dei quadri d'autore, dei disegni e delle poesie realizzati dai ragazzi delle scuole medie, le cui opere sono riportate nelle ultime pagine di questo numero.

La S. Messa celebrata da Mons. Bruno Molinari (del quale riporteremo l'omelia nel prossimo numero), e la reposizione dell'urna, portata dai giovani, ha concluso i festeggiamenti.





LE INIZIATIVE CULTURALI

A fare da cornice a tutta la festa, oltre alle golose bancarelle, come ogni anno si sono svolte una serie di iniziative di carattere artistico-culturale. Presso i chiostrini della Basilica dedicata a san Girolamo e delle suore Orsoline di Somasca si è tenuta l'esposizione di pittura.

Come ogni anno la partecipazione è stata nutrita e gli artisti hanno potuto mostrare quadri di buon livello nelle due sezioni dedicate all'arte sacra e al tema libero. Segnaliamo per il rilievo della qualità delle opere la sezione dedicata appositamente al tema sacro.

Decisamente interessante si è rivelata la sezione dedicata ai ragazzi per il numero e la varietà delle produzioni esposte; le due scuole impegnate, Caterina Cittadini di Calolziocorte e Massimiliano Kolbe di Vercurago, hanno consegnato ai pellegrini e ai visitatori "opere" di buona qualità, ricercate nelle tematiche scelte e curate nell'esecuzione.

Particolare impegno e creatività si sono riscontrati poi nella nuova sezione dedicata alla produzione poetica: i ragazzi hanno espresso con intensità e cognizione desideri ed emozioni significativi, in grado di sorprendere e scuotere i lettori, con visioni della località di Somasca indelebilmente legate alla figura di San Girolamo e alla sua opera.

La conclusione delle attività è avvenuta, ancora una volta, con la cerimonia di premiazione degli artisti intervenuti, adulti e ragazzi, e con la lettura pubblica di alcune poesie segnalate dalla giuria incaricata.

Le due scuole, visti l'impegno e l'entusiasmo profusi, saranno comunque premiate con pergamene firmate dalle autorità religiose e civili.



In aggiunta a queste iniziative va messa la mostra intitolata "Hai spezzato le mie catene" promossa dalla Comunità Montana della Valle di S. Martino, ed allestita presso la Biblioteca Civica di Vercurago. Realizzata dai padri della nostra parrocchia di Magenta, la mostra iconografica racconta la vita di san Girolamo e le opere somasche. La mostra è stata visitata soprattutto dalle scolaresche guidate da un padre somasco. E' stata questa l'occasione per promuovere il nuovo video sulla vita e i luoghi di san Girolamo e sul Santuario, disponibile presso il negozio dei ricordi a fianco del Santuario.

Altra iniziativa è stata l'emissione dell'annullo postale legato alla festa e all'anno giubilare. Nel giorno della festa due addette delle Poste Italiane hanno timbrato numerose cartoline per tutti coloro che ne facevano richiesta.

RINGRAZIAMENTI

Come in tutte le cose è doveroso ringraziare.

Grazie a tutti le persone che si sono prodigate per la buona riuscita della festa, dai responsabili delle mostre, agli artisti, agli alunni delle scuole, alle signore che hanno allestito la pesca di beneficenza.

Grazie a chi ha dato una mano per l'allestimento dell'altare e alla pulizia della Basilica.

Grazie agli uomini che hanno spalato la neve e rotto il ghiaccio per agevolare i passaggi.

Grazie alla corale e al piccolo gruppo dei chierichetti, sempre entusiasti e disponibili nel servire all'altare.

Grazie alle autorità ecclesiali, civili e militari che hanno risposto al nostro invito.

Grazie alle signore e alle ragazze che si sono rese disponibili per la preparazione del pranzo e il servizio a tavola.

Grazie a tutti i pellegrini che, sfidando il gelo, sono saliti al Sacro Monte di Somasca per onorare san Girolamo.

Su tutti, per intercessione di san Girolamo, invociamo la benedizione del Signore.



Santa Messa presieduta dall'Abate di Pontida, Francesco Monti



Cantori e musicisti del gruppo "Ensemble Ad Libitum"



Musicisti del gruppo "Ensemble Ad Libitum"



Santa Messa presieduta da padre Fausto de Bernardi



S.E. Mons. Beschi con le autorità civili e militari



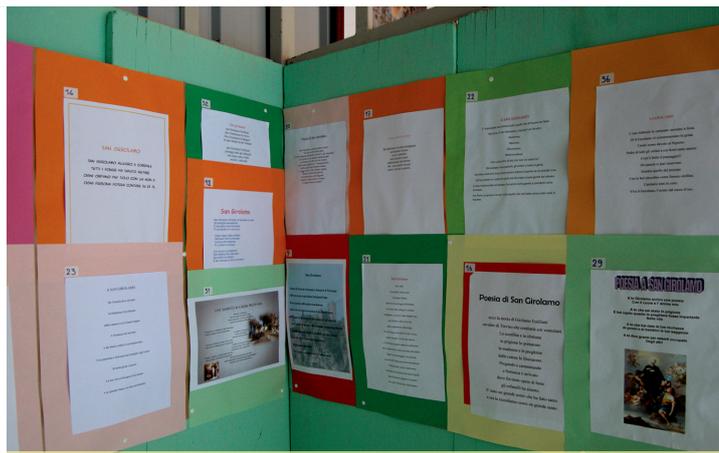
S.E. Mons. Beschi con padre Franco Moscone e i chierichetti



Corale Miani



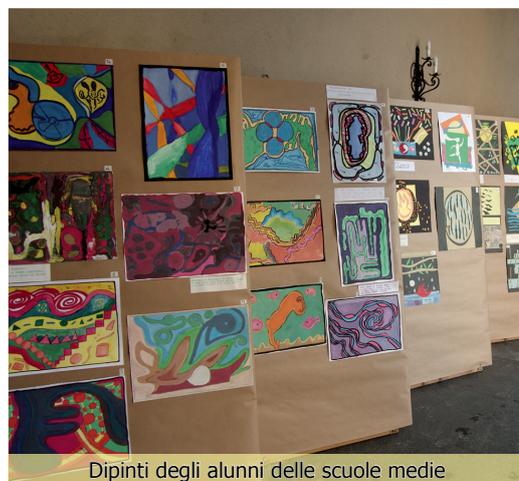
Mostra di pittura a tema libero



Poesie degli alunni delle scuole medie



Mostra d'arte sacra



Dipinti degli alunni delle scuole medie



Pesca di beneficenza



Mostra d'arte in ferro battuto



Pellegrini al Santuario



Addette alla cucina





Pranzo con le autorità e i sacerdoti del Vicariato



Pranzo con i volontari



Preghiera per i bambini



Bubble Magic Show



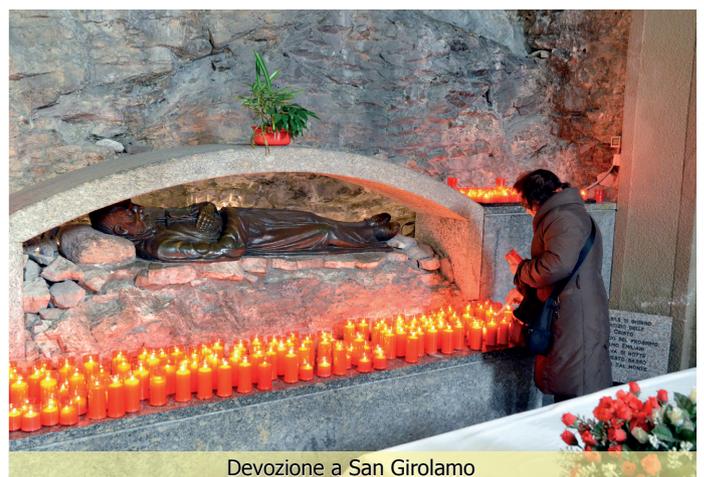
Bubble Magic Show



Pellegrini alla Valletta



Santa Messa alla Valletta



Devozione a San Girolamo

Anno Giubilare Somasco

V° centenario della liberazione
di san Girolamo dalla prigionia
(27 settembre 1511); inizio della conversione
e dell'apostolato con gli orfani e i poveri
La liberazione di San Girolamo (G. Tortelli - Duomo di Brescia)



Annullo postale



Premiazione delle opere in mostra



Mostra "Hai spezzato le mie catene"



Trasporto dell'Urna



Scala santa innevata



Reposizione dell'Urna presieduta da Mons. Bruno Molinari

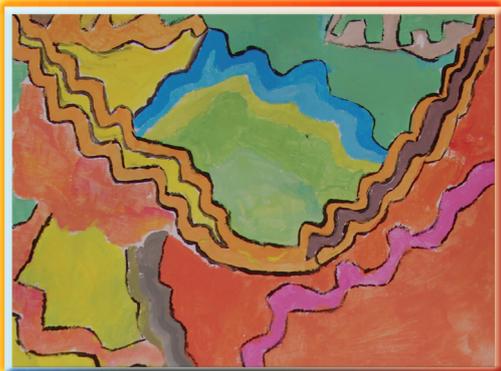


Urna contenente le reliquie di San Girolamo

Le poesie e i dipinti premiati e segnalati, realizzate dagli alunni delle scuole medie.

Temi delle poesie: san Girolamo e Somasca.

Temi dei dipinti: arte sacra; forme e colori della musica (dove presente viene riportato il titolo della canzone alla quale è ispirato il dipinto e la motivazione)



Mauro A.

Gioia

La vita è un dono
e felice io sono!

Davide M.



Andrea Vittoria C.

Michael Bublé - Lost

“Quando un amore finisce
ricordati che non sei mai solo”.



Lorenzo T.

San Girolamo

Nel 1486

una stella venne a noi

Girolamo Miani

Santo di ieri, di oggi e di domani.

Un uomo fine, allegro e cortese

coraggioso e con le mani sempre tese

per donare a chi non ne ha

pane, speranza e tanta bontà.

Che bel luogo era quello in cui viveva,
monti, boschi e il sole che rideva.

A Somasca

un gran centro ha realizzato,

dove ogni povero

veniva accolto e aiutato.

Oggi il suo messaggio vive ancora:

su quel colle tanti giovani travan dimora,

vengon tristi o invasi dalla noia,

ma nella vita insieme ritrovano la gioia.

San Girolamo, ognuno ti sia grato

per tutto il bene che ci hai donato.

Marta M.

La cura

Se sei debole ti aiuterò

e in casa mia ti curerò.

Non scoraggiarti.

Ora riparti.

Alessandro F.



Giulia C.

Mina - Se telefonando

“L'amore è come un'onda, anche se si infrange contro
gli scogli nulla le impedirà di fermarsi”.



Somasca

Somasca è piena di scale
c'è chi scende e c'è chi sale.

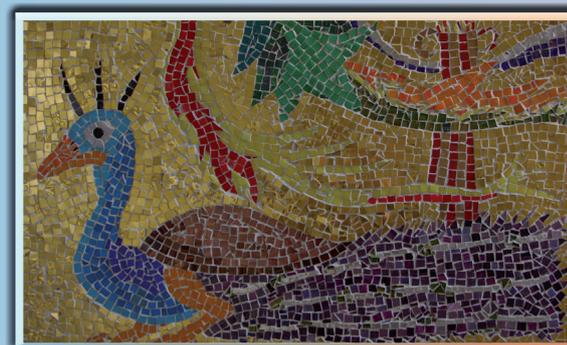
Ci sono molte cappelle
con la storia del santo,
che alle persone
piacciono tanto.

Immersa nella natura
sembra una scultura.

Le stagioni la rendono bella,
anche se c'è

un lupo nella cappella.

Matteo B.



Sharon S. - Jenni S. - Melissa T.

Claudio C. - Melissa F.

Chiara P.



Andrea Z.

Servirebbe

Rinunciò alla libertà
per solidarietà.
Chi pene tante aveva
la sua mano tesa trovava.
In questo mondo di crudeltà
servirebbe la sua generosità.
In questo mondo c'è sofferenza,
servirebbe la sua esistenza.

Anita S.



Samuele M. -

Povia - Quando i bambini fanno oh
"Solo i bambini sanno far capire il
vero significato della vita".



Giulia C.



Andrea C.

"Come un'esplosione il ritmo
del rap si espande nel vuoto"



Sofia R. -

"Un raggio di note jazz".

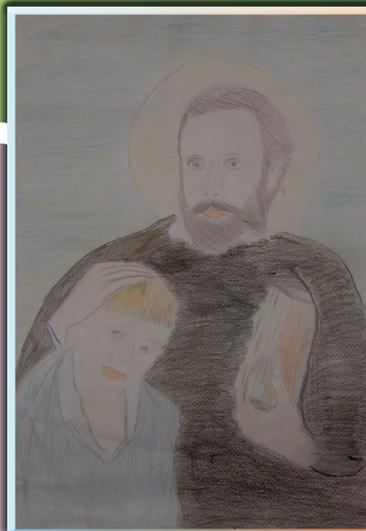
San Girolamo

Tutti possiamo essere santi
anche se son rari come diamanti.
Basta fare una buona azione
che vada dritta al cuore delle persone,
non è necessario fare grandi azioni
ma piccole cose da mille emozioni.
La vita va vissuta
e in essa c'è molta gente che ti aiuta,
ma anche tu devi aiutare
se simile a San Girolamo
vuoi diventare.

Chiara R.



Andrea A.



Anita e Veronica

San Girolamo

Piccolino è quel paesino
tocca il cielo di un azzurro turchino.
C'è un castello... lo vedo lassù
quel che resta di un tempo che fu.
Pellegrini e viaggiatori
sono tanti i visitatori.
C'è chi prega il nostro santo
c'è chi tace... come d'incanto.
Nobiluomo veneziano
a tanti orfani tese la mano.
Povertà, carità e bontà
doti sante che quest'uomo ha.
Nasce nobile e agiato
muore tra i poveri che ha aiutato.
Nessun posto è così speciale
con il sole o con la neve a Natale.
Se si vuole ben meditare
proprio qui ci si deve recare:
basta solo poche ore...
...san Girolamo rimarrà nel tuo cuore.

Andrea L.



Federico M.

Luna pop - 50 special

"La poetica di un viaggio special
ambientato in un paesaggio illuminato"

LA FORZA EDUCATIVA DI SAN GIROLAMO

Alla luce di quanto il Vescovo di Bergamo ha proposto durante la sua omelia in occasione della festa di quest'anno, vogliamo riportare alcune testimonianze sul metodo educativo di san Girolamo.

Padre Costantino de Rossi, ha scritto delle pagine meravigliose sull'amore di San Girolamo per i suoi orfanelli. Vale la pena di riportarne alcuni passi. "Gli stava grandemente a cuore l'utile corporale di quei poverelli, ma di più gli premeva la salute delle loro anime: perciò prima di tutto cercava di educarli alla vita cristiana e nel santo timore di Dio. Tanto più si sforzava di fare questo perché si sentiva chiamare da quei fanciulli con il nome di "padre"; pensava perciò, non senza timore, alla grande responsabilità che si era assunta di essere padre di tanti figli, nella buona educazione dei quali, diceva spesso, era necessaria una somma accuratezza, per non incorrere nella disgrazia di Eli, il quale, per aver trascurato l'educazione dei propri figli, fu punito severamente da Dio. Per questo voleva che la mattina si levassero tutti quanti alla stessa ora e, fattosi il segno della croce, recitassero ad alta voce mentre si vestivano, il Pater noster, l'Ave Maria e il Credo, con altre orazioni latine e italiane da lui medesimo ordinate. Girolamo recitava la mattina e la sera le preghiere insieme con i suoi orfanelli con devottissimo affetto. Uno degli orfanelli a ciò destinato, le intonava distintamente con voce chiara e devota: gli altri poi le ripetevano insieme. Compiuta la recita di queste sante preghiere, s'incamminavano a due a due verso la chiesa vicina per assistere al divin sacrificio; donde poi, nello stesso ordine, tornavano a casa, per applicarsi ciascuno al proprio mestiere. E perché tutti vi attendessero con silenzio, prescriveva a coloro che l'avessero violato qualche salutare penitenza. Per questo vi presiedeva egli stesso il più possibile, leggendo con voce alta e distinta qualche libro spirituale, oppure facendo qualche discorso pieno di opportunissimi insegnamenti. Inframmetteva spesso durante il lavoro qualche devota preghiera, specialmente il Rosario della Beatissima Vergine, le litanie dei Santi con vari salmi, inni e laudi spirituali. E tutti cantavano in coro così dolcemente che quanti passavano si soffermavano per udire le voci affettuose di quegli angioletti.

Due volte al giorno, cioè la mattina prima di lavorare e la sera dopo il lavoro, li ammaestrava tutti nella dottrina cristiana, godendo dei loro progressi, quando, interrogandoli, rispondevano a dovere.

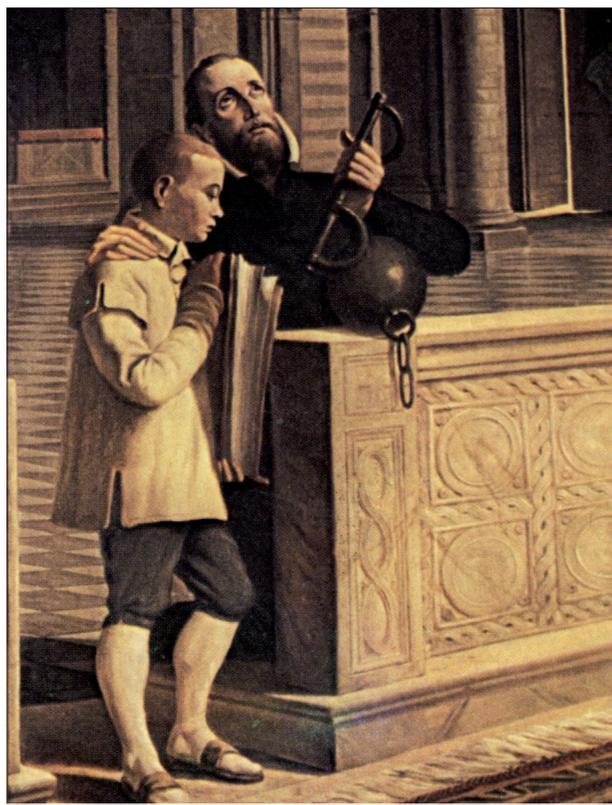
Voleva che almeno una volta al mese, ed anche nelle feste principali del Signore e della Beatissima Vergine, ciascuno si confessasse.

E quanto al vestire, essi indossavano una veste di panno rozzo, ma bianco, affinché il candore esterno della veste ricordasse loro il candore di cui doveva essere sempre abbellita la loro anima davanti a Dio.

Aveva inoltre ciascuno di loro la sua coroncina alla cintola, dalla quale pendeva pure il fazzoletto.

Tale era il modo di vivere e di vestire, che il buon Padre degli orfani aveva prescritto nelle sue case".

Tratto da: P. FELICE BENEÒ - "La sorgente - Pagine di spiritualità somasca"



TURRI GERSAM - SAN GIROLAMO INVITA UN ORFANO ALLA PREGHIERA (1931)

MITI E UMILI DI CUORE

p. Pietro Redaelli

Ad un vero devoto di S. Girolamo non sarà certamente sfuggito con quanto fervore e con quanta insistenza, al termine di quella preghiera da lui composta per riportare la Chiesa al fervore dei tempi apostolici, chiedeva di pregare perché “la Madonna si degni di concederci di essere umili e mansueti di cuore, di amare Dio sopra ogni cosa e il prossimo come noi stessi... accresca le virtù e ci dia la sua santa pace”.

Se nel raccoglimento di una Chiesa e nella pace che parte dall'Altare ci troviamo a riandare col pensiero alla vita di Gesù, non possiamo non restare ogni volta sempre più sorpresi e nello stesso tempo anche un po' sconvolti di fronte ad alcune considerazioni che ci vengono più che mai spontanee:

- E' Dio; era da sempre presso il Padre; tutte le cose per mezzo di Lui furono fatte; è la pienezza della vita... eppure si annienta prendendo un corpo come noi nel seno della Vergine Maria.
- Resta in balia di decreto arbitrario: “In quei giorni avvenne che uscì un editto di Cesare Augusto che ordinava il censimento di tutto l'impero... Salì anche Giuseppe dalla Galilea alla Giudea...”.
- Assapora l'umiliazione della povertà al punto che “non c'era posto per loro nell'albergo” (Lc 1,7), “venne nella sua casa e i suoi non l'hanno accolto” (Gv 1,11).
- Nasce nella mangiatoia di una capanna abbandonata di uno sconosciuto e piccolo paese della Palestina.
- Trascorre per trent'anni una vita nascosta, di semplice operai, completamente sottomesso ai suoi genitori (Lc.2,51).
- Sceglie come collaboratori nella sua missione dei pescatori.
- Se nel suo apostolato ha una preferenza è per i poveri, per i peccatori, per gli ammalati, per i bambini, per i più diseredati nella vita.
- Vive poveramente, tanto che “le volpi hanno le loro tane, gli uccelli del cielo i loro nidi, il Figlio dell'Uomo, (Lui quindi), non ha dove posare il capo” (Mt 8,20).
- Parla semplicemente, ricorrendo ad immagini alla portata di tutti.
- Nel suo pensiero non c'è per Lui altra gloria all'infuori della gloria del Padre vivendo la grandezza della pura obbedienza alla sua volontà (Gv 8,50).
- Compie sì prodigi, ma unicamente per comprovare la sua divinità. Impone subito, infatti, a coloro che ha così beneficiato l'assoluto silenzio su tutto, anzi addirittura si sottrae appena qualcuno vuole acclamarlo re. (Gv 6,15).
- E' il Maestro e il Signore: si fa servo che lava i piedi ai suoi apostoli. (Gv 13,14-15).
- Muore in croce, dopo aver beneficiato tutti, come fosse il peggiore dei delinquenti eppure: “Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno”. E' il massimo di una testimonianza di amore.

A questo punto, altro che essere solo parole quelle che nel Vangelo di Matteo ci sono rivolte: “Imparate da me, che sono mite ed umile di cuore e troverete riposo per le vostre anime” (Mt.11,29)

L'umiltà. Ecco cosa ha praticato e cosa insegna ancora oggi il Signore a tutti noi.

S. Teresa d'Avila in una sua opera scrive:

“Mi chiedevo una volta perché il Signore ama tanto l'umiltà, e mi venne in mente d'improvviso, senza alcuna mia riflessione, che ciò deve essere perché Egli è somma verità, e che l'umiltà è verità.

E' verità indiscutibile che da parte nostra non abbiamo nulla di buono, ma solo miseria e niente.

Chi più lo intende si rende accetto alla suprema Verità, perché in essa cammina”.



FRATEL PAOLO MARCHIONDI

Paolo Marchiondi nacque a Bergamo nel 1780 da una famiglia agiata.

Fu educato cristianamente e fin da giovane mostrava una particolare inclinazione per le opere di pietà e beneficenza. Promosse l'educazione e l'istruzione dei figli del popolo ab-

bandonati, associandosi come cooperatore di Carlo Botta, rettore di un'istituto bergamasco.

Non essendo del tutto soddisfatto di queste opere, assisteva nei vari Oratori di Bergamo la gioventù, istruendola, specialmente nei giorni festivi, nella Dottrina Cristiana, ed intrattenendola negli esercizi delle lettere e in giochi ginnici.

Con la sua autorevole parola ottenne dai magistrati d'allora (che non potevano resistere all'affascinante suo zelo di carità) che fosse restituito a due sue sorelle Domenicane, il soppresso convento di Matris Domini. In tale convento esse aprirono le scuole alle ragazze sia povere che ricche.

Ma per il Marchiondi il campo della città di Bergamo era troppo ristretto. Voleva imitare san Girolamo e diventare membro della Congregazione.

Si trasferì così a Somasca, dove vestì l'abito religioso e passava le sue giornate nella preghiera e nelle opere di carità.

Nel 1836 un'epidemia di colera colpì le terre venete. Fratel Paolo insieme ad altri due religiosi, padre Girolamo Zandrini e Fratel Pio Dedè, si recò a Verona per assistere i malati presso l'ospedale.

Nel 1841 si recò a Milano, dove vedendo molta gioventù che vagava per le strade vittime della corruzione e di ogni vizio, decise di fondare un istituto che accogliesse i giovani più bisognosi che non avevano né casa, né parenti o nessuno che li sostenesse, per farli crescere nella pietà cristiana, insegnar loro un mestiere e reimmetterli nella società come cittadini buoni e onesti.

Non fu facile aprire un'opera simile. Le difficoltà gli si presentavano quotidianamente. Decise così di presentarsi al Vicerè Raineri e lo persuase a concedergli per l'opera il vecchio convento dei Francescani in Santa Maria della Pace, dove finalmente pose la prima pietra. Con sé aveva ottomila lire che aveva recuperato dalla vendita dei suoi possedimenti. Successivamente si appellò alla generosa carità cittadina, che a Milano non fu mai scarsa. Non accettava però offerte provenienti da balli o teatri.

L'istituto arrivò ad ospitare fino a centoventi orfani. Essi venivano suddivisi in sei camerate, a seconda dell'età. Venivano assistiti da caritatevoli istitutori, da abili maestri nelle arti e mestieri; imparavano così le arti del fabbro, del tornitore, dell'intagliatore, del sellaio, del sarto, del



falegname, del calzolaio, del disegnatore e del musicista.

Come suoi collaboratori volle i più distinti e zelanti padri e fratelli della Congregazione somasca.

In breve tempo Santa Maria della Pace divenne uno stabilimento completo per le finalità prefisse, lasciando persone illustri e intelligenti senza parole.

Il Marchiondi si occupava un po' di tutto: dalla chiesa alla scuola, alle officine, nei dormitori, nei passeggi; egli incoraggiava e sosteneva i maestri e gli istitutori, scuoteva i giovani pigri e negligenti e destava in tutti una santa emulazione del bene.

In tutto l'istituto regnava l'ordine e la pulizia, soprattutto nei dormitori, nei guardaroba, nell'infermeria e nella cucina. Le stesse officine erano asciutte e capaci di ospitare comodamente tutti i ragazzi. Ciò che entrava in termini di denaro per i lavori fatti andava sia a beneficio dell'Istituto stesso, sia per formare una piccola somma da destinare ai giovani usciti dall'Istituto per incominciare una vita autonoma.

Lo stesso metodo di amministrazione fu adottato dal Marchiondi nelle officine dell'Istituto Municipale di Venezia (detto dei Gesuati) nel 1851, dove purtroppo, prima dell'arrivo dei Somaschi, i maestri d'arte speculavano sul lavoro degli orfani. Egli allontanò quei maestri e facendosi prestare diecimila fiorini dalla Congregazione - che furono poi rifiutati senza interesse dal Comune di Venezia - per rimettere in sesto l'opera.

Paolo Marchiondi morì a Somasca il 27 dicembre del 1853, dove si era ritirato qualche mese prima, compianto da tutti.

La sua tomba è posta a Somasca, nel cimitero della Valletta e sopra una lapide così è scritto:

*A Paolo Marchiondi
nato a Bergamo l'anno MDCCLXXX
ammesso nella Congregazione somasca
come ospite laico l'anno MDCCIX
modello distinto
di pietà, di carità, di mortificazione
fondatore del Pio Istituto
di S. Maria della Pace in Milano
l'anno MDCCXLI
morto in Somasca il XXVII dicembre MDCCLIII
pregate dal cielo eterna pace.*



LA CHIESA DI SANTA MARIA DELLA PACE IN UN DIPINTO DI CARLO CANELLA (1852)

I compagni del Marchiondi continuarono l'opera dell'Istituto della Pace fino all'agosto del 1867, anno in cui la gente ostile ai Somaschi, specialmente a motivo d'invidia per le pingui sostanze che in pochi anni si erano radunate a favore dei ricoverati, approfittando dell'epidemia di colera che aveva messo in ginocchio la città, fecero sloggiare i figli di san Girolamo col pretesto di collocare in quel luogo la lavanderia e le masserizie degli ammalati.

Da: "L'ORDINE DEI CHIERICI REGOLARI SOMASCHI NEL IV CENTENARIO DELLA SUA FONDAZIONE"
Curia Generalizia - Roma 1928 - pagg. 156 - 158

L'UNZIONE DEGLI INFERMI

p. Giuseppe Oltolina

Nessuno può sfuggire alla realtà della malattia. Anche se godiamo di buona salute siamo malati potenzialmente, perché ciascuno porta in sé il germe o il pericolo di qualche malattia, prossima o remota. La malattia, infatti, fa parte della condizione umana, è una faccia della vita a cui nessuno può sfuggire. Vogliamo perciò riflettere su questo evento così pervasivo, fondamentale, che irrompe all'improvviso nell'esistenza umana, senza domandare il permesso e ci coglie spesso impreparati: la malattia.

In questa riflessione ci faremo aiutare dai documenti del Concilio, dai documenti della CEI e dalle riflessioni del Cardinal Martini sui sacramenti.

La domanda di partenza: come guardare alla malattia nostra e altrui?

Spesso si guarda alla malattia come a una realtà da cui liberarsi al più presto, da cui essere sollevati il più possibile; se siamo sani consideriamo la malattia come uno spauracchio da cui fuggire e a cui è meglio non pensare. Tuttavia la malattia è certamente una realtà dolorosa, ma da vivere davanti a Dio, una realtà che addirittura può diventare – lo confessano tanti malati – un'occasione di grazia.

Da qui l'importanza del Sacramento dell'Unzione dei malati, che ci insegna propriamente come dobbiamo guardare la malattia.

Questo sacramento oggi lo chiamiamo "olio della salute". Ma possiamo chiamarlo anche "olio della guarigione", o anche "unzione che risana".

Qualcuno domanderà: perché una volta questo sacramento era chiamato "estrema unzione" o "l'olio dei moribondi"?

La risposta è semplice: perché finalmente abbiamo capito che cosa significa questo sacramento nella Chiesa; abbiamo capito che è un sacramento che ci aiuta a vivere la malattia, a darle un senso.

Questo cambio di mentalità lo troviamo descritto in particolare nella Costituzione dogmatica sulla Chiesa del Concilio Vaticano II, al capitolo II: "Con la sacra unzione degli infermi e la preghiera dei sacerdoti, tutta la Chiesa raccomanda gli ammalati al Signore sofferente e glorificato, perché alleggerisca le loro pene e li salvi (cf Gc 5, 14-16), anzi li esorta a unirsi spontaneamente alla passione e alla morte di Cristo, per contribuire così al bene del popolo di Dio" (LG, 11)

Dunque, l'Unzione dei malati è il sacramento con cui la Chiesa raccomanda i malati al Signore; frutto di tale sacramento è l'alleggerimento delle loro pene, il sollevarli e salvarli spiritualmente e fisicamente, in modo che la malattia abbia un senso, unita alle sofferenze di Gesù.

Siamo di fronte a un allargamento di visuale per l'uso di questo sacramento. Ritengo molto utile riportare anche quello che hanno scritto i Vescovi italiani nell'Istruzione: "Il Sacramento dell'unzione e la cura pastorale degli infermi".

"L'unzione bisogna darla agli infermi. Con ogni premura, quindi, e con ogni diligenza si deve provvedere al conferimento dell'unzione a quei fedeli il cui stato di salute risulta seriamente compromesso per malattia o vecchiaia".

L'esortazione è chiara: l'unzione non va data tanto ai moribondi, quanto a tutti coloro che sono seriamente malati. Ho l'impressione che in futuro avverrà ciò che è accaduto per la Comunione eucaristica. Sappiamo che fino al XIX secolo, persino nelle comunità religiose, si faceva raramente la Comunione durante la Messa. Il papa Pio X ha caldamente raccomandato l'uso della Comunione frequente, incontrando all'inizio molte resistenze. Oggi però sono tanti i fedeli che si comunicano quotidianamente. Probabilmente anche l'Unzione dei malati diverrà più abituale



agli infermi perché, comprendendone il valore, la richiederanno volentieri.

E anche per confermare quello che abbiamo detto riporto alcune preghiere che vengono dette quando si somministra il Sacramento:

Pregiera per la benedizione dell'olio degli infermi:

O Dio, Padre di consolazione, che per mezzo del tuo Figlio hai voluto recare sollievo alle sofferenze degli infermi, ascolta la preghiera della nostra fede: manda dal cielo il tuo Spirito Santo Paraclito su quest'olio, frutto dell'olivo, nutrimento e sollievo del nostro corpo; effondi la tua santa benedizione perché quanti riceveranno l'unzione ottengano conforto nel corpo, nell'anima e nello spirito, e siano liberi da ogni dolore, da ogni debolezza, da ogni sofferenza. Sia un olio santo da te benedetto per noi, nel nome del nostro Signore Gesù Cristo che vive e regna con te per tutti i secoli dei secoli.

Pregiere di intercessione per la persona malata.

O Gesù, nostro Redentore con la grazia dello Spirito Santo, conforta questo nostro fratello, guarisci le sue infermità, perdona i suoi peccati, allontana da lui le sofferenze dell'anima e del corpo, e fa' che ritorni al consueto lavoro in piena serenità e salute. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Signore Gesù Cristo, che ti sei fatto uomo per salvarci dal peccato e dalle malattie guarda con bontà questo nostro fratello che attende da te la salute del corpo e dello spirito: nel tuo nome noi gli abbiamo dato la santa unzione, tu donagli vigore e conforto, perché ritrovi le sue energie, vinca ogni male e nella sua presente sofferenza si senta unito alla tua passione redentrice. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli

Signore Gesù, redentore del mondo, che hai preso su di te i nostri dolori e hai portato nella tua passione le nostre sofferenze, ascolta la preghiera che ti rivolgiamo per il nostro fratello infermo: donagli fiducia e ravviva la sua speranza perché sia sollevato nel corpo e nello spirito. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.



Esercizi spirituali 2012

PER RELIGIOSE E CONSACRATE

6 - 12 maggio

p. Giuseppe Oltolina, crs
Nel mondo con le virtù teologali

17 - 23 giugno

p. Giuseppe Valsecchi, crs
Una vita afferrata da Cristo

1 - 7 luglio

p. Pietro Redaelli, crs
Chiamati a testimoniare Cristo

22 - 28 luglio

p. Luigi Sordelli, crs
E' lo Spirito che dà la vita

PER SACERDOTI E RELIGIOSI

25 - 29 giugno

Mons. Luciano Pacomio

8 - 12 ottobre

Mons. Carlo Ghidelli

PER COPPIE DI SPOSI

20 - 21 ottobre

p. Giuseppe Oltolina, crs
Nel mondo con le virtù teologali

PER LAICI

10 -13 settembre

p. Giuseppe Valsecchi
Gesù e i malati nel Vangelo di Marco

Per informazioni:
tel. 0341 421154 - cespi@tiscali.it
www.centrospiritualita.it



NEI LUOGHI DELLA SPERANZA

Adriano Stasi

Nel mondo ci sono centinaia e migliaia di Santuari che portano titoli più svariati e possibili, dove viene insegnato in modo particolare a vivere nella Parola del Signore, come Maria è vissuta nella casa di Nazareth, e per questo dobbiamo seguire una cammino interiore.

Ogni pellegrinaggio verso un Santuario è un cammino spirituale; se ciò non avviene il pellegrinaggio altro non è che un semplice spostamento geografico d'interesse. E' necessario uno spirito attento vigile per leggere i segni.

L'esperienza insegna a tutti che la conquista della libertà interiore, alla quale siamo contemporaneamente chiamati e che ci è promessa, non è l'autostrada rettilinea che attraversa le pianure. Ci vuole tenacia, uno sforzo senza tregua come quei tornanti delle strade di montagna che non finisco mai di arrivare alla vetta sperata. E' lunga ed impegnativa la via che conduce al Signore e, nel corso del cammino, il pellegrino si alleggerisce di tutto quello che è inutile, rinuncia alla sua volontà e si interroga su ciò che Dio si aspetta da lui. E' la stessa prova che Maria affronta a Nazareth: infatti alla parole dell'angelo "ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto" (Lc 1,29).

Questo è il significato della strada da percorrere.

Per accostarsi al cuore del Santuario, non dimenticate l'ultima parola del Vangelo dell'Annunciazione: "E l'angelo parti da lei" (Lc 1,38).

Il pellegrinaggio rappresenta un aspetto della religione popolare, il cui valore essenziale consiste nel desiderio di un incontro più autentico con Dio mediante un contatto spazio-temporale in un luogo prescelto per una manifestazione o presenza di Dio, di Maria e dei santi. Quanto l'analisi antropologica ha rilevato del pellegrinaggio come anelito provvidenziale nella vita dell'uomo d'oggi e nella società secolarizzata per un'esperienza di Dio o della presenza materna di Maria.

Il pellegrinaggio può essere assunto, se vissuto e catechizzato a livello profondo, a simbolo o quasi sacramento della Chiesa in

cammino verso le varie mete additate dalla Bibbia (dalla conversione alla gloria): gli aspetti dinamici della vita spirituale dell'esodo alla maturità cristiana dovrebbero trovare spazio espressivo nelle pellegrinazioni del popolo di Dio.

Al pellegrinaggio è riconosciuta la capacità di mutare il pellegrino e di farlo diventare "altro". Spesso esso rappresenta un'ora di gloria, di guarigione spirituale, di apertura al prossimo indigente, di conversione all'impegno cristiano e alla pratica religiosa.

In ogni Santuario della Vergine Maria ci sono segni della sua materna presenza e vi si giunge con il cuore colmo di speranza. Non si potrebbe pensare un pellegrinaggio, se non avesse una spinta interiore verso qualcosa di indefinibile nei contorni, ma che certamente si chiama "speranza" di una guarigione, ma più spesso morale e spirituale.

Speranza non eterea, in dissolvenza, quasi fantasiosa. Ma concreta, reale, legata alla vita di ogni giorno. E' la speranza perché alimentata e fa crescere la fede che in sé è qualcosa di più alto e profondo.



LA BASILICA DELLA SANTA CASA DI LORETO



LA VIRGEN DEL PILAR (SARAGOZZA)

Questo movimento di fede si realizza, anche, perché c'è la Madre del Signore. Dove Maria è presente, la grazia abbonda e avviene la guarigione dell'uomo. Nessuno la Vergine lascia andare senza un particolare intervento. Di certo per tutti c'è la grazia che garantisce la vita eterna. Anche se resta la sofferenza, questa, offerta, si trasforma in canto d'amore a Dio.

Ecco allora che la riconciliazione con Dio risulta essere, fra le azioni di Maria, la più efficace in un Santuario.

Nel pellegrinaggio si incontra la Madre che è in grado di partecipare vivamente ai nostri sforzi per convertirci, per riconciliarci con il Signore, e pertanto Maria è presenza che riconcilia.

Per questo i pellegrini nei Santuari mariani, innalzano gli occhi a Lei: perché Ella per la sua intima partecipazione alla storia divina di salvezza, mentre viene onorata, chiama i credenti al Figlio suo, al suo sacrificio e all'amore del Padre.

“La Madre di Dio, come in cielo glorificata ormai nel corpo e nell'anima, è immagine e inizio della Chiesa che dovrà avere il suo compimento nell'era futura, così sulla terra brilla ormai innanzi al peregrinante popolo di Dio quale segno di sicura speranza e di consolazione fino a quando non verrà il giorno del Signore” (LG 8).

INDULGENZA ANNO GIUBILARE SOMASCO

La Penitenzieria Apostolica ha decretato la possibilità di acquistare l'indulgenza nel corso dell'Anno Giubilare Somasco, nei seguenti tempi e luoghi:

TUTTI I GIORNI DELL'ANNO GIUBILARE:

- Santuario di San Girolamo in Somasca; Santuario di S. Maria Maggiore in Treviso; Santuario SS. Crocifisso di Como; Santuario di Nuestra Señora de Guadalupe (Salvador)
- nelle parrocchie extraeuropee intitolate a San Girolamo (Manila, Campinas, Isla Trinitaria, Bogotà).

NEI GIORNI: 27 settembre 2011, 8 febbraio, 14 marzo, 29 aprile, 27- settembre 2012 in tutte le comunità somasche.

L'indulgenza la si acquista secondo le seguenti condizioni: confessione, comunione, visita ad una delle chiese e preghiera per il Santo Padre.

L'indulgenza può essere applicata anche per le anime dei defunti.

UN DONO MOLTO GRADITO



Reverendo Padre,
facendo seguito alla Sua richiesta, ho pensato di farLe cosa gradita donando la casula che Papa Benedetto XVI ha utilizzato nel corso del Viaggio Apostolico negli Stati Uniti, a New York, nel 2008. Sono certo che tale veste liturgica papale possa costituire nel tempo un ricordo bello e significativo per Lei, la Sua comunità e per i numerosi pellegrini del Santuario di San Girolamo. Augurandole ogni bene nel Signore, porgo i miei più cordiali saluti.



Mons. Guido Marini

Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie

GIOVANI NOVIZI

Sabato 11 febbraio, presso la comunità di Casa Madre, è iniziato l'anno di noviziato per due giovani: Mateusz (Polonia) e Luigi (Treviso). Il noviziato segna l'inizio della vita in Congregazione e ha lo scopo di aiutare i candidati a maturare una conoscenza più profonda della chiamata di Dio e di iniziarli alla vita religiosa. I novizi verranno guidati alla pratica delle virtù umane e cristiane e all'approfondimento dei consigli evangelici di povertà, castità e obbedienza (*dalle Costituzione e Regole dei Chierici Regolari Somaschi*).

A Mateusz e Luigi auguriamo un buon cammino in preparazione ad una vita religiosa impegnata nel servizio dei poveri e dei bisognosi, secondo l'esempio di san Girolamo.

Invochiamo anche su padre Mino, loro maestro, la grazia di essere sempre di esempio e una guida sicura per il loro cammino.

I NOSTRI
DEFUNTI

Luigi Cogliati
30 novembre 2011



Angelo Dragone
26 gennaio 2012



Valsecchi Giuseppina
5 febbraio 2012

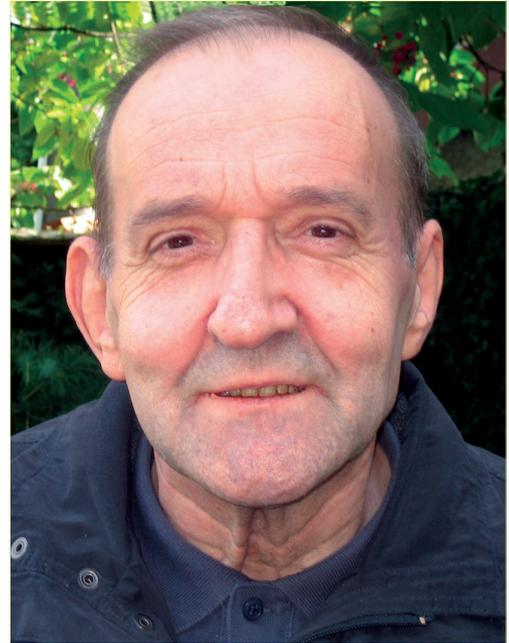
Santuario

GRAZIE FRATEL GIUSEPPE!

Martedì 21 febbraio 2012 alle ore 3.30 è deceduto a Somasca, nella Casa Madre dei Padri Somaschi, frate Giuseppe Ronchetti, di Garlate (Lc), nato a Lecco il 12 novembre 1945.

La notizia della morte è stata diramata attraverso l'Avvenire, l'Eco di Bergamo e la Provincia di Lecco.

*È stato chiamato al premio dei Giusti frate Giuseppe Ronchetti
Le comunità di Somasca, grate al Signore per il dono di un confratello
umile e laborioso che per quarantadue anni
ha atteso al decoro del Santuario
e all'accoglienza gioiosa e servizievole dei pellegrini,
lo affidano alle preghiere di quanti lo hanno conosciuto e amato.
Un sentito grazie al personale medico, infermieristico,
volontarie e volontari per l'affettuosa assistenza prestata.*



Altri giornali locali come L'Eco di Bergamo, La Provincia di Lecco, Il Giornale di Lecco e la Gazzetta di Lecco, hanno scritto di lui nei giorni successivi alla morte o ai funerali.

I funerali si sono svolti nella basilica di san Girolamo di Somasca nel pomeriggio di giovedì 23 febbraio, con la partecipazione di molta gente. Molti i confratelli presenti, provenienti dalla Lombardia, dal Veneto, dal Piemonte, dalla Liguria, da Roma.

Presenti anche vari sacerdoti diocesani tra cui il parroco di Garlate e i sacerdoti nativi del paese.

La messa è stata presieduta dal Vicario generale dei Somaschi padre José Antonio Nieto Sèpulveda, che all'inizio della Messa ha letto il seguente messaggio del Padre generale Franco Moscone, che in quei giorni si trovava in India:

“Esprimo il mio dolore per la morte di Frate Giuseppe e la vicinanza a tutta la comunità di Casa Madre e del Santuario.

Il Signore lo ha accolto, dopo lunga malattia, nella Sua dimora di gloria, perché sempre Frate Giuseppe gli è stato vicino servendolo nella dimora costruita dalle mani dell'uomo: il Santuario di Somasca.

Conservo nel cuore il suo sorriso ed il suo amore alla Congregazione tutta ed al Santuario in particolare. Santuario che ha sempre curato con responsabilità ed attenzione, badando sia al decoro che all'accoglienza dei pellegrini e dei devoti del nostro Santo. Chi ha conosciuto da vicino frate Giuseppe può dire di aver sentito la carezza e la tenerezza di San Girolamo.

Ora è più vicino a colui che ha seguito, imitato e servito per tutta la vita: San Girolamo Emiliani.

Unito nella preghiera e nell'eucaristia.”

La salma è stata poi portata al cimitero della Valletta, a spalla, per tutto il tragitto, da parrocchiani di Somasca e da persone particolarmente amiche. Frate Giuseppe lascia un fratello, una sorella e un cognato.

Nel prossimo numero del nostro Bollettino dedicheremo alcune pagine alla figura di questo nostro confratello che ora vive nel meritato riposo dei giusti.



AUGURI DI NATALE

Il giorno 21 dicembre un piccolo gruppo di cresimandi della parrocchia di Vercurago, accompagnati dai loro catechisti, ha fatto una piccola visita ai padri anziani e malati di Casa Madre e portar loro un piccolo dono per Natale. E' stato un momento semplice ma bello.

A loro va il nostro grazie per aver portato un po' di gioia nella nostra comunità; ma a loro va anche il nostro augurio di "sapersi accorgere" sempre delle persone che sono nel bisogno per poter regalare qualche minuto di felicità.



Pellegrini a Somasca



9 dicembre - Giovani religiosi somaschi del Mozambico con i loro formatori



4 dicembre - Gruppo famiglie adottive di bambini del Guatemala

PELEGRINAGGI ANNO GIUBILARE SOMASCO

I Padri del Santuario sono sempre lieti di accogliere i gruppi di pellegrini, in particolare nel corso dell'Anno Giubilare Somasco.

Sono stati preparati dei brevi schemi di preghiera per adulti e ragazzi, che saranno a disposizione per i gruppi che ne faranno richiesta.

Inoltre per i movimenti ecclesiali e i gruppi parrocchiali c'è la possibilità di effettuare un corso di esercizi itineranti della durata di tre giorni sui luoghi di san Girolamo (Venezia, Treviso, Quero, Somasca). Tali esercizi saranno guidati da un sacerdote somasco.

Per informazioni chiamare il numero 0341 420272 o scrivere a santuario@somaschi.org

FONDAZIONE MISSIONARIA SOMASCA ONLUS



Oltre all'importante sostegno spirituale, ci sono diversi modi per aiutare l'opera che i Padri Somaschi compiono nel mondo.

Con il tuo aiuto potranno affrontare maggiormente i problemi che affliggono migliaia di bambini orfani, abbandonati, con disagio familiare. Ci sono diverse modalità:

Sostegno a distanza

Con un'offerta mensile di 30 euro, puoi aiutare un bambino in situazione di povertà, nelle Filippine, in Colombia o in Romania. I bambini sono seguiti personalmente dai religiosi che si trovano in quelle terre. Tramite i religiosi presenti è possibile tenere i contatti con il bambino (lettere, e-mail).

Per il sostegno a distanza è possibile prendere contatti diretti con la persona addetta telefonando allo 0341 420272 il lunedì dalle 9.30 alle 11.30.

Sante Messe

Le S. Messe celebrate in suffragio per i defunti aiutano a sostenere le opere nei territori di missione

Donazioni, lasciti testamenti

Se desideri prolungare la tua opera di bene anche nel futuro, puoi disporre per testamento, lasciti o legati o donazioni. E' consigliabile depositare il testamento presso un notaio di fiducia con la seguente formula:

Legato: "Io..... lascio alla Provincia Lombarda dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi (PLOCRS), a titolo di legato, la somma di €..... o l'immobile sito in....." (luogo, data e firma per esteso)

Testamento: "Io.... annullando ogni mia precedente disposizione, nomino mio erede universale la Provincia Lombarda Ordine dei Chierici Regolari Somaschi (PLOCRS), per le opere da essa gestite (oppure: per l'opera....)" (luogo, data e firma per esteso)

Offerte

Puoi liberamente contribuire per sostenere l'opera dei Padri Somaschi nelle varie zone del mondo specificando la destinazione dell'offerta.

Conto Corrente Bancario

Banca Popolare di Milano

IBAN: IT59Z0558432990000000027869

Conto Corrente Postale

n° 90143645

per bonifici tramite banca:

IBAN: IT78G0760101600000090143645

Donazioni del 5 per mille:

codice fiscale: 97488620150

Le offerte possono essere detratte dalle imposte per le persone fisiche ai sensi dell'art. 13-bis del DPR 917/86 e per i redditi d'impresa ai sensi dell'art. 65 dello stesso DPR, allegando la ricevuta del CCP o del bonifico

Fondazione Missionaria Somasca - onlus

Sede legale: Piazza XXV Aprile 2 - 20121 Milano - tel. 02 6592847 - fax 02 6570024

Sede operativa: Via Alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago (LC) - tel. 0341 420272

fond.missiosomasca@somaschi.org



Somasca - Panorama

Il santuario di San Girolamo Emiliani
23808 Somasca di Vercurago (LC)

tel. 0341 420272
santuario@somaschi.org
www.somascos.org/somasca

In caso di mancato recapito si restituisca al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa
Finito di stampare: MARZO 2012